

per la elevatezza dei dazi unitari? Come non si può credere al proposito governativo di volere in via assoluta concedere una protezione elevatissima ed ingiustificata all'industrialismo tessile con danno enorme dei consumatori?

Questo industrialismo merita di essere ancora protetto? Non è già stato favorito sufficientemente? Ricordo che nella stessa relazione dell'onorevole Tosti di Valminuta a proposito dell'industria laniera è detto: « Per questa industria, peraltro, può domandarsi se essa non abbia già compiuto il ciclo di protezione necessario a svilupparne ogni possibile risorsa e se non sia da comprendere fra quelle industrie alle quali si riferiva il relatore della tariffa del 1887, Vittorio Ellena, quando dichiarava di accettare « la necessità temporanea della difesa daziaria, e avvertiva che per le industrie le quali non toccano troppo da vicino la difesa del paese, i non appassionati studiosi del tema vogliono che la necessità della protezione non sia eterna ». Se si vuol spingere l'industria italiana a rivaleggiare tecnicamente con l'estero, a sveltirsi, ad assicurarsi l'avvenire, bisogna privarla delle dande protezionistiche.

Talune vostre tassazioni impediscono assolutamente l'importazione e questo impedimento vuol dire esercitare pressioni sui mercati ad opera dei produttori nazionali allo scopo di creare *plus valori* elevatissimi che producono la ricchezza di una limitatissima classe di cittadini, con danno di milioni e milioni di consumatori.

I prezzi che i produttori nazionali — liberati da una possibile concorrenza estera — impongono al nostro mercato, non sono più in armonia col costo reale del prodotto, aumentato di un giusto profitto che all'industriale compete, ma sono quotati coi criteri che la speculazione applica, quando agisce in regime monopolistico, e sa di essere meravigliosamente tutelata da una ferrea tariffa doganale.

I dazi unitari della sezione III, che verremo man mano esaminando, richiedono in realtà almeno una forte riduzione che in via assoluta torni di beneficio al consumatore. Intanto insisto perchè alla voce 152 venga effettuata la riduzione di lire 10 ai dazi applicati sotto i numeri 1, 2, 3, 4 e 5 della lettera a).

PRESIDENTE. Onorevole ministro ella accetta l'emendamento dell'onorevole Garibotti?

ROSSI TEOFILO, *ministro dell'industria e commercio*. Non l'accetto.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vuole esprimere il suo parere su questo emendamento?

GIUFFRIDA, *presidente della Commissione e relatore*. Non l'accetto; mi permetterà l'onorevole Garibotti di fargli presente che i filati di lino non sono materia di consumo popolarissimo, e che comunque si tratta di un dazio di tariffa generale che oscilla intorno a 50 e 60 lire al quintale; mentre il valore per quintale, secondo il risultato dei valori delle dogane, è di alcune migliaia di lire al quintale. Quindi è una percentuale di dazio limitata.

PRESIDENTE. Onorevole Garibotti, mantiene il suo emendamento?

GARIBOTTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'emendamento dell'onorevole Garibotti.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*Non è approvato*).

S'intende quindi approvata la voce 152 a) secondo il testo letto.

Passiamo alle lettere b) e c) della stessa voce:

b) liscivati o imbianchiti, aumento di lire 6 il quintale sul dazio dei greggi;

c) tinti, aumento di lire 15 il quintale sul dazio degli imbianchiti, coefficiente 0.2.

*I filati leggermente azzurrati, o con un'altra tenue tinta che scompare dopo la lavatura, si considerano come imbianchiti.*

153. Filati di canapa, semplici, dazio dei filati di lino semplici, secondo la specie.

154. Filati di lino e di canapa, ritorti, aumento di 40 per cento sul dazio dei semplici, secondo la specie.

*La classificazione dei filati ritorti viene stabilita moltiplicando la lunghezza per il numero dei capi.*

155. Filati di juta:

a) semplici:

1. greggi, quintale L. 14, coefficiente 0.2;

2. imbianchiti, quintale L. 18, coefficiente 0.2;

3. tinti, quintale L. 35, coefficiente 0.2;

b) ritorti, aumento di 40 per cento sul dazio dei semplici, secondo la specie.

156. Filati e spago, di carta, che misurano per chilogramma:

a) fino a 2 mila metri, quintale L. 40;

b) più di 2 mila, fino a 4 mila metri, quintale L. 50;

c) più di 4 mila metri, quintale L. 60.